



Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM)
The UN Migration Agency

NOTA OIM in vista del secondo Piano d'Azione Nazionale su Impresa e Diritti Umani 2021-2026

L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) è la principale agenzia intergovernativa in ambito migratorio e tutte le azioni dell'Organizzazione si basano sul principio che una migrazione ordinata e nel rispetto della dignità umana porti benefici sia ai migranti sia alla società. In Italia, il mandato dell'Organizzazione si è negli anni consolidato anche attraverso convenzioni/accordi di collaborazione volti a rafforzare la capacità delle autorità statali di identificare, tutelare e proteggere le persone migranti vittime di violazioni dei diritti umani, con particolare riferimento ai reati di tratta e sfruttamento lavorativo, attraverso un approccio *multi-stakeholders*, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS 1, 8, 10 e 17). In particolare, in attuazione del *Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022*, da ottobre 2020 l'OIM affianca l'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL) durante l'attività di vigilanza con il supporto di mediatori culturali specializzati nell'emersione e identificazione delle vittime di sfruttamento lavorativo che - in stretto coordinamento con operatori legali ed esperti tematici - garantiscono l'attivazione dei meccanismi di tutela e protezione laddove necessario.¹

In qualità di osservatore privilegiato del fenomeno grazie al lavoro di prossimità con le comunità migranti nonché alle iniziative globali in *partnership* col settore privato, l'OIM saluta con favore la stesura del nuovo *Piano d'Azione Nazionale su Impresa e Diritti Umani 2021-2026* e la particolare attenzione dedicata al tema del contrasto allo sfruttamento lavorativo e caporalato (priorità 5 e 6). Sebbene l'essere vittima di sfruttamento lavorativo prescindendo dalla nazionalità dei soggetti coinvolti, i migranti sono più esposti a tale rischio in ragione della loro accentuata vulnerabilità derivante dal combinarsi di diversi fattori.² I migranti affrontano rischi significativi durante tutto il processo migratorio e sul lavoro, compresa l'esposizione a condizioni di lavoro degradanti. L'OIM è attivamente impegnata in iniziative globali, anche con le principali imprese multinazionali per promuovere la protezione dei lavoratori migranti durante tutto il processo migratorio - dal reclutamento etico all'occupazione in condizioni di lavoro dignitoso - e combattere la tratta di esseri umani a fini di sfruttamento lavorativo.

¹ A marzo 2021, OIM e INL hanno stipulato un Protocollo Quadro di partenariato proprio per garantire la corretta applicazione della legislazione vigente in materia di caporalato e sfruttamento lavorativo e potenziare le procedure per l'emersione di tali fenomeni a tutela dei diritti fondamentali delle vittime, anche attraverso attività di formazione e *capacity building*.

² Scheda di approfondimento sulle vulnerabilità specifiche dei lavoratori migranti → https://italy.iom.int/sites/italy/files/news-documents/Schedan.1_Vulnerabilit%C3%A00.pdf



International Organization for Migration (IOM)

The UN Migration Agency

Onde rafforzare il dialogo interistituzionale e l'approccio multi-agenzia e *multi-stakeholders*, si desidera proporre alcune riflessioni e raccomandazioni pratiche.

➤ IL DOVERE DELLO STATO DI PROTEGGERE I DIRITTI UMANI

Con riferimento al dovere dello Stato di proteggere i diritti umani, l'azione dell'OIM intende contribuire alle misure previste n. da 3 a 6:

- L'OIM è coinvolta in varie iniziative per la prevenzione e il contrasto dello sfruttamento lavorativo dei lavoratori migranti in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, le Regioni, le Prefetture, le Forze dell'Ordine, i sindacati, la rete anti-tratta e le organizzazioni della società civile. In particolare, nell'ambito dei progetti [Su.pr.eme.](#) e [Alt Caporalato!](#), l'OIM affianca l'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL) durante l'attività di vigilanza con il supporto di mediatori culturali specializzati per superare le barriere linguistiche-culturali, facilitando l'emersione di pratiche di lavoro illecite e garantendo l'attivazione dei meccanismi di tutela e protezione laddove necessario.³ Inoltre, attraverso attività di *outreach*⁴ l'OIM sensibilizza i lavoratori stranieri sui diritti e doveri conseguenti all'instaurazione del rapporto di lavoro nonché sui meccanismi di tutela previsti dall'ordinamento giuridico italiano per le vittime di sfruttamento lavorativo.⁵
- Fra le attività svolte dall'OIM rientrano quelle di formazione e di *capacity building* sul tema della tratta di esseri umani e lo sfruttamento lavorativo su tutto il territorio nazionale allo scopo di rafforzare il sistema italiano di tutela e protezione delle vittime. In particolare, negli anni, sono state organizzate sessioni formative per lo staff dei centri di accoglienza per adulti e minori stranieri non accompagnati, funzionari delle Prefetture, Forze dell'Ordine, ufficiali delle Marine Militari degli Stati Membri dell'Unione Europea, ispettori del lavoro nonché aziende agricole.

³ Tra giugno 2020 e giugno 2021, le attività dei mediatori culturali OIM a supporto degli interventi ispettivi dell'INL hanno interessato otto regioni (Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Lazio, Puglia, Toscana e Veneto) e diversi settori economici, tra cui agricoltura, manifattura e edilizia. In totale, sono stati informati 3002 lavoratori e lavoratrici provenienti da paesi extra-UE.

⁴ Scheda di approfondimento su *outreach*: obiettivi, strategie e modalità operative →

<https://italy.iom.int/sites/italy/files/news-documents/2.%20Approfondimento%20OIM%20%28Outreach%29.pdf>

⁵ In questo contesto, tra giugno 2020 e giugno 2021, i mediatori culturali OIM hanno condotto più di 900 interventi di sensibilizzazione informando oltre 5169 migranti sui rischi associati allo sfruttamento del lavoro, nonché meccanismi di tutela e protezione a disposizione delle vittime (giudiziari e non giudiziari). Il 61% dei migranti informati sono potenziali vittime di sfruttamento lavorativo, ovvero riferiscono almeno due indicatori di sfruttamento lavorativo ai sensi dell'articolo 603 *bis* del codice penale italiano. Per un'*overview* dei risultati aggiornati al 3° giugno 2021: <https://italy.iom.int/sites/italy/files/news-documents/Aggiornamento%20risultati%20OIM%20%28Giugno%202021%29.pdf>.



International Organization for Migration (IOM)
The UN Migration Agency

- L'OIM ha contribuito attivamente ai lavori del Tavolo Caporalato e all'attuazione del *Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022* nonché all'elaborazione di una bozza di linee guida in materia di identificazione, protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo come previsto dall'azione n. 9 del Piano Triennale stesso.
- L'OIM supporta le Prefetture di Reggio Calabria, Foggia e Caserta nel coordinamento e nell'attuazione di iniziative volte alla promozione del lavoro dignitoso, anche partecipando a tavoli di lavoro locali e dando impulso alla costituzione ovvero incentivando l'operatività delle Sezioni territoriali della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità come strumento chiave nell'attivazione di misure di prevenzione e contrasto allo sfruttamento lavorativo e di interventi mirati alla protezione, assistenza e reinserimento socio-lavorativo delle vittime.⁶
- L'OIM garantisce supporto anche alla stesura del nuovo Piano d'Azione Nazionale contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani, partecipando ai tavoli di lavoro del Comitato tecnico di supporto alla Cabina di Regia nonché promuovendo meccanismi di raccordo con quanto delineato dal *Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022*.

➤ LA RESPONSABILITÀ DELLE IMPRESE DI RISPETTARE I DIRITTI UMANI

Con riferimento alla responsabilità delle imprese di rispettare i diritti umani, il lavoro dell'OIM a livello internazionale e nazionale intende contribuire all'attuazione delle misure previste n. 21, 25, 26, 28, 43:

- A livello globale, l'OIM è impegnata da diversi anni in due importanti iniziative (CREST e IRIS)⁷ volte a promuovere meccanismi etici di reclutamento transnazionale e supportare il settore privato nel monitoraggio delle condizioni di lavoro lungo le filiere internazionali (c.d. *global supply chains*).
- In Italia, l'OIM sta promuovendo la collaborazione con gli attori del settore privato per identificare buone pratiche e costruire la capacità delle imprese di prevenire il verificarsi di episodi di sfruttamento lavorativo all'interno della catena di approvvigionamento e garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori nonché meccanismi di assunzione equi. In particolare, l'OIM ha svolto attività di *capacity building* in favore di aziende agricole,

⁶ Cfr. Protocollo interministeriale "Cura, Legalità, Uscita dal Ghetto".

⁷ CREST (*Corporate Responsibility in Eliminating Slavery and Trafficking*): partenariato regionale volto a sostenere la capacità delle imprese di promuovere e rispettare i diritti umani dei lavoratori migranti all'interno delle loro operazioni e nella catena di approvvigionamento (*supply chain*), <https://crest.iom.int/corporate-responsibility-eliminating-slavery-and-trafficking>. IRIS (*International Recruitment Integrity System*) per il reclutamento etico dei lavoratori migranti nelle c.d. *global supply chains*: <https://iris.iom.int/>.



International Organization for Migration (IOM)
The UN Migration Agency

consorzi e organizzazioni di produttori operanti nella c.d. fascia trasformata della provincia di Ragusa e avviato una collaborazione con *Ethical Trade Initiative* (ETI), una federazione di aziende, associazioni di categoria e del terzo settore, con base nel Regno Unito, impegnata a promuovere la gestione della filiera di approvvigionamento in un modo socialmente responsabile.⁸

- Inoltre, l'OIM ha sviluppato una strategia per il coinvolgimento del settore privato allo scopo di diffondere presso le imprese il concetto di *due diligence* per prevenire i rischi di sfruttamento lavorativo, anche adottando misure di integrazione socio-lavorativa di migranti vulnerabili, vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo. L'OIM supporta le imprese che intendono mappare i rischi lungo la propria filiera e comunicare gli sforzi intrapresi per rispettare e promuovere i diritti dei lavoratori migranti in Italia.

➤ L'ACCESSO AI RIMEDI

Per quanto riguarda il terzo pilastro, il lavoro dell'OIM sul campo ha determinato un aumento senza precedenti del numero delle vittime di sfruttamento lavorativo che accedono a meccanismi di tutela giurisdizionali o extra-giudiziali. Da giugno 2020, l'OIM ha assistito su base individuale 212 migranti, di cui 180 hanno formalizzato una denuncia e/o sono stati riferiti a un ente di tutela e 32 hanno fatto una richiesta d'intervento all'Ispettorato Nazionale del Lavoro.⁹ Ci si limita a segnalare che nel 2018 sono stati rilasciati 3 permessi di soggiorno per vittime di sfruttamento lavorativo¹⁰; nel corso del 2021, l'OIM ha supportato il rilascio e/o la richiesta di parere favorevole per il rilascio di 68 permessi di soggiorno ex artt. 18 o 22 TU Imm. per vittime di sfruttamento lavorativo.

Come noto, l'ordinamento giuridico italiano prevede due meccanismi di tutela *ad hoc* per le vittime di sfruttamento lavorativo: da una parte, un programma di assistenza e integrazione con l'accoglienza in strutture protette ad indirizzo segreto ed eventualmente il rilascio di un permesso di soggiorno, indipendentemente dalla denuncia, in caso di pericolo concreto per l'incolumità della vittima (art. 18, TU Imm.) e, dall'altra parte, il rilascio di uno speciale

⁸ In questo contesto, l'OIM ha sviluppato un modulo formativo su temi legati a "Imprese e Diritti Umani" (iniziative globali e legislazioni nazionali su *human rights due diligence*, i rischi per le imprese, le conseguenze legali in caso di illeciti, nonché esempi concreti su come prevenire e mitigare i rischi di sfruttamento del lavoro) con specifico riferimento alla filiera del pomodoro in Puglia.

⁹ Marocco, Pakistan e Senegal i Paesi di provenienza maggiormente rappresentati. Nel 30% dei casi assistiti, il rapporto di lavoro era stato posto in essere con violenza e/o minaccia ovvero si collocava in un contesto di tratta. Spesso la rete dei trafficanti utilizza le famiglie nel Paese di origine come strumento di ricatto affinché i lavoratori non si ribellino per paura. La maggioranza dei casi assistiti ha riguardato l'agricoltura (80%), sebbene siano stati rilevati casi di sfruttamento lavorativo anche nel volantinaggio, nella ristorazione, nella cantieristica navale e nell'edilizia. Calabria e Abruzzo le regioni con il più alto numero di casi emersi, ma anche Piemonte, Emilia-Romagna e Veneto. Nel corso delle attività, sono state identificate e riferite ai servizi competenti anche vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale e per accattonaggio forzato.

¹⁰ Cfr. Risposta del Governo italiano al II Report del GRETA sull'Italia del 2018 (p.5).



International Organization for Migration (IOM)
The UN Migration Agency

permesso di soggiorno allo straniero vittima di occupazione illegale e sfruttamento lavorativo a fronte della collaborazione con le autorità (art. 22, co. 12 quater, TU Imm.). A normativa vigente, non sono previste forme di tutela specifiche (presa in carico) per le vittime di sfruttamento lavorativo ex art. 603 *bis* c.p. (di qualunque nazionalità) laddove il rapporto di lavoro non sia stato posto in essere con violenza o minaccia, fattispecie che rappresenta la maggioranza dei casi concreti. Proprio le attività messe in campo a supporto dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro hanno portato alla luce un alto numero di lavoratori vittime di sfruttamento lavorativo che, seppure intenzionati a collaborare con le autorità, non hanno potuto beneficiare dei meccanismi di tutela previsti dagli artt. 18 e 22 del TU Imm. per diversi motivi (es. non il rapporto di lavoro non è stato posto in essere con violenza o minaccia e/o le vittime sono regolarmente soggiornanti).

Sebbene il bacino di potenziali vittime di sfruttamento lavorativo sia molto ampio, i lavoratori migranti che decidono di rivolgersi alle autorità e/o agli enti di tutela competenti sono un'esigua minoranza. Questo è dovuto ad una concomitanza di fattori personali e contestuali che non facilitano l'emersione dei soggetti in condizioni di sfruttamento lavorativo. Tra i principali fattori che influiscono negativamente sul percorso di emersione vi è il timore di perdere il lavoro che, in molti casi, è collegato al mantenimento un titolo di soggiorno valido e alla capacità di provvedere al sostentamento del nucleo familiare, anche nel Paese di origine. In mancanza di alternative occupazionali dignitose, i migranti si trovano nella posizione di dover accettare qualunque lavoro e in qualsiasi condizione. Spesso, la consapevolezza di essere vittime di sfruttamento e la volontà di uscirne non bastano, servono prospettive di tutela e opportunità di inserimento lavorativo concrete. Il contrasto e la repressione del fenomeno dello sfruttamento lavorativo e dell'intermediazione illecita vanno di pari passo con la capacità di tutti i soggetti competenti di rispondere in maniera integrata e sinergica ai bisogni dei lavoratori che ne siano vittime, tramite meccanismi efficaci e tempestivi per la messa in protezione laddove necessaria e il reinserimento socio-lavorativo di lungo periodo.

RACCOMANDAZIONI PRATICHE

L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), in ragione del proprio mandato ed *expertise* specifico, ribadisce la disponibilità a collaborare alla stesura del secondo *Piano d'Azione Nazionale su Impresa e Diritti Umani 2021-2026* nonché alla sua concreta realizzazione, nella consapevolezza che una cultura dei diritti umani garantisce qualità dei prodotti e condizioni di lavoro dignitose ma valorizza anche il potenziale economico delle imprese promuovendo la crescita e il benessere territoriale.

- L'OIM richiama la necessità di **rafforzare i meccanismi di protezione**, anche prevedendo percorsi *ad hoc* per coloro che non si trovano in una situazione di pericolo imminente e adeguando i programmi di presa in carico delle vittime di sfruttamento lavorativo alla luce



International Organization for Migration (IOM)
The UN Migration Agency

dei bisogni concreti delle vittime stesse, tenendo conto del genere, età e vulnerabilità specifiche. Come ci sono gradazioni diverse di sfruttamento lavorativo, allo stesso modo è auspicabile un sistema di presa in carico costituito da una gamma di servizi/percorsi modulabili, da attivare in base alle specificità del caso concreto e a seguito di un'attenta valutazione dei bisogni individuali (lavoro, trasporti, abitare, accesso ai servizi). In questo modo si potrebbero prevenire fenomeni di grave sfruttamento lavorativo, intervenendo prima che si concretizzi una situazione di pericolo per l'incolumità della persona.

- L'OIM raccomanda, in particolare, il **potenziamento dei meccanismi di integrazione delle vittime attraverso il coinvolgimento del settore privato**, onde scongiurare il rischio di "re-vittimizzazione" e sostenere percorsi di autonomia come obiettivo finale degli interventi. Si tratta di un'opportunità per le imprese virtuose che potrebbero partecipare a reti nazionali ed internazionali, promuovendo competenze interculturali in azienda e veicolando il valore aggiunto dei loro prodotti alla platea dei consumatori che si dimostrano, oggi, sempre più attenti ai profili di sostenibilità sociale e ambientale. L'OIM può supportare la diffusione di buone pratiche per il reinserimento socio-lavorativo delle vittime, anche attraverso iniziative globali. Inoltre, attraverso attività di formazione sul fenomeno migratorio e modelli di competenze interculturali per la gestione della diversità nei contesti aziendali, l'OIM può sviluppare e realizzare programmi di formazione teorico-pratici (*training on the job*) istituendo percorsi di *mentorship/accompagnamento* e tutoraggio da parte dei dipendenti aziendali nei confronti di lavoratori migranti.
- L'OIM sottolinea, infine, l'importanza di sviluppare e diffondere **campagne di sensibilizzazione sul tema della prevenzione dello sfruttamento lavorativo**. Attraverso attività di consulenza e formazione sulla legalità e sicurezza sociale nei contesti aziendali, l'OIM può fornire le proprie competenze tecniche e realizzare corsi di formazione e/o aggiornamento professionale per promuovere la capacità delle aziende di farsi motori di sviluppo sostenibile, con specifico riferimento ai diritti dei lavoratori con *background* migratorio, anche all'interno di filiere globali, promuovendo attività di assistenza specialistica per le aziende necessaria a rafforzarne i comportamenti etici e incoraggiare la partecipazione delle stesse nei processi di *due diligence*, nella Rete del lavoro agricolo di qualità e nello sviluppo di strategie di responsabilità sociale contro le pratiche di sfruttamento lavorativo, anche alla luce delle recenti iniziative legislative in materia.